

GL *LRYHGu OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	23/07/2020	<i>ECO E SISMABONUS, PRONTI I COSTI MASSIMI (S.Fossati)</i>	4
5	Il Sole 24 Ore	23/07/2020	<i>SUPERBONUS DEL 110, VISTO DI CONFORMITA' ANCHE CON DETRAZIONE (L.De Stefani)</i>	6
25	Italia Oggi	23/07/2020	<i>DEMOLIZIONI REGOLATE DAL CPP (A.Magagnoli)</i>	7
26	Italia Oggi	23/07/2020	<i>SUPERBONUS SUL PORTALE UNICO (C.Bartelli)</i>	8
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	23/07/2020	<i>ELETTRICITA', IL SORPASSO DELLE RINNOVABILI</i>	9
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	23/07/2020	<i>PICCOLE IMPRESE, UN TERZO E' A RISCHIO (D.Colombo)</i>	11
Rubrica Innovazione e Ricerca				
12	Italia Oggi	23/07/2020	<i>LA REALTA' VIRTUALE AIUTA LE IMPRESE AD ASSUMERE (E.Bianchi)</i>	13
Rubrica Economia				
3/4	Italia Oggi	23/07/2020	<i>MILIARDI DI PROMESSE SULLE TASSE (F.Adriano)</i>	14
31	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	23/07/2020	<i>LA "SPACE ECONOMY" CHE MUOVE 300 MILIARDI E' PRONTA AL DECOLLO</i>	16
Rubrica Altre professioni				
1	Italia Oggi	23/07/2020	<i>QUESTA VOLTA LO SCIOPERO DEI COMMERCIALISTI SARA' A OLTRANZA (M.Damiani)</i>	17
25	Italia Oggi	23/07/2020	<i>IL SEGRETO PROFESSIONALE VA TUTELATO (S.Loconte)</i>	19
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	22/07/2020	<i>COMMERCIALISTI IN RIVOLTA: SUBITO LO STOP ALLE TASSE (A.Diana)</i>	20
Rubrica Università e formazione				
1	Corriere della Sera	23/07/2020	<i>UNIVERSITA' LA SVOLTA NECESSARIA (E.Loggia)</i>	22
Rubrica Ingegneri				
12	Corriere della Sera	22/07/2020	<i>CHI SONO ORA LE VITTIME (A.Fulloni)</i>	25
Rubrica Professionisti				
24	Il Sole 24 Ore	23/07/2020	<i>PRONTO IL TEST DI PROPORZIONALITA' PER LE NORME SUGLI ORDINI</i>	29
31	Corriere della Sera	22/07/2020	<i>ECOBONUS, AIUTI A OSTACOLI GLI ARTIGIANI: NOI ESCLUSI (I.Trovato)</i>	30
Rubrica Estero				
1	Il Sole 24 Ore	23/07/2020	<i>ALLA RICERCA DEI PROGETTI PERDUTI (I.Cipolletta)</i>	31
1	Italia Oggi	23/07/2020	<i>ANCHE LA FRANCIA E' UN OSSERVATO SPECIALE DALLA GERMANIA PER L'ALTO DEBITO POST COVID (T.Oldani)</i>	32
Rubrica Fisco				
29	Il Sole 24 Ore	23/07/2020	<i>CON LE PARTITE IVA TRADITO IL METODO DEL DIALOGO (C.Gribaudo)</i>	34
1	Italia Oggi	23/07/2020	<i>NIENTE CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO PER GLI STUDI ASSOCIATI (F.Poggiani)</i>	35
1	Corriere della Sera	22/07/2020	<i>Int. a E.Ruffini: "LE TASSE? SI PAGHINO SOLO SU QUANTO SI INCASSA" (E.Marro)</i>	36
Rubrica Pubblica Amministrazione				
25	Italia Oggi	23/07/2020	<i>ENTI NOTIFICATI VIA PEC (D.Ferrara)</i>	38

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata

Data

Titolo

Pag.

Eco e sismabonus, pronti i costi massimi

LO SCONTO DEL 110%

I valori vanno incrociati con i tetti di spesa individuati dal Dl rilancio

In rampa di lancio al Mise il decreto su requisiti tecnici, trasmittanza e costi massimi degli interventi di risparmio energetico. Un provvedimento di grande rilievo per l'operazione superbonus 110 per cento. In particolare, per fare un

esempio, i costi massimi degli interventi previsti dal decreto attuativo, da utilizzare quando si fa riferimento alle certificazioni dei produttori, dovranno essere intrecciati con i massimali di spesa previsti dal decreto legge rilancio. E in alcuni potrebbero portare a una diminuzione delle spese agevolabili.

Il decreto indica anche nuovi limiti, più performanti, per i valori di trasmittanza che dovranno essere garantiti per intercettare l'aliquota del 110 per cento.

De Stefani, Fossati, Rollino - a pag. 5

Eco e sismabonus, il Mise fissa i costi massimi di «congruità»

La bozza. Un tassello fondamentale che si sovrappone ai massimali di spesa individuati nel Dl Rilancio. Abbassati anche i valori di trasmittanza: fare il cappotto all'edificio costerà di più

**Saverio Fossati
Luca Rollino**

Questa volta forse ci siamo: dopo i falsi allarmi che durano dal 2018 il Mise si è deciso a produrre il decreto atteso dal 2013 su requisiti tecnici, trasmittanza e costi massimi degli interventi di risparmio energetico. La bozza diffusa il 10 luglio, infatti (si veda il Sole 24 Ore dell'11 e 14 luglio scorso) non teneva conto delle modifiche apportate dalla legge di conversione del Dl Rilancio, e nella tabella allegato B (ora completa) non erano previsti i numerosi interventi definiti dal Dl 34/2020 e agevolati al 110%.

Ora il quadro è più chiaro e, nell'attesa del concerto con Mef, Infrastrutture e Ambiente, si può cominciare a cercare di capirci di più.

Uno dei tasselli più importanti sono i tetti di costo degli interventi, che verranno utilizzati per definire la «congruità» dell'intervento rispetto

alla spesa. Si possono usare i «prezzari» predisposti da Regioni e province autonome o quello edito dal DeiT-pografia del Genio Civile. Però, data la varietà degli interventi possibili, non sempre i prezzari sono utilizzabili. In questo caso il tecnico abilitato forma un elenco dei costi in modo analitico.

Ma quando entra in scena il «prezzario» del Mise? Quando, per risparmiare sui costi professionali, il committente dà l'indicazione, ai fini della sussistenza dei requisiti tecnici, di utilizzare la certificazione dell'elemento o del componente già fornita dal produttore. In questo caso l'intero intervento è attratto nell'ambito della tabella (di cui pubblichiamo alcune voci qui a fianco), allegato alla bozza del decreto Mise. Nella nuova versione è stata corretta la nota, per cui i prezzi indicati si intendono al netto di Iva, tariffe professionali e opere complementari relative all'installazione e messa in opera delle tecnologie (ponteggi). Quindi la scelta di puntare sulle

certificazioni del produttore può essere interessante per il committente senza che rischi di trovarsi limiti di costo troppo bassi rispetto alle soglie di spesa fissate dal Dl 34/2020.

Il decreto indica anche nuovi limiti, decisamente più performanti, per i valori di trasmittanza termica che devono essere garantiti in caso di intervento su edifici esistenti per gli interventi di coibentazione delle superfici verticali, orizzontali ed inclinate, e per la sostituzione degli infissi. Questi valori saranno in vigore anche per gli interventi che vorranno intercettare la più stimolante aliquota del 110%.

Non è chiaro dalla bozza di decreto se i limiti di trasmittanza termica proposti sono comprensivi o meno dei ponti termici. In ogni caso, l'unica possibilità per poter fruire di limiti più morbidi è poter dimostrare l'inizio dei lavori prima dell'entrata in vigore del decreto attuativo: in tale caso si applicano le disposizioni di cui ai vigenti decreti del 2008 e 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scopo del prezzario. La ragione ultima dei limiti di costo indicati nel decreto ancora in bozza è di calmierare le spese che i condomini e i proprietari andranno a fare contando sulla generosità della detrazione del 110% sugli interventi di risparmio energetico

150 euro

IL CAPPOTTO

Il costo massimo al metro quadro fissato dal Mise per le strutture opache verticali come isolamento esterno

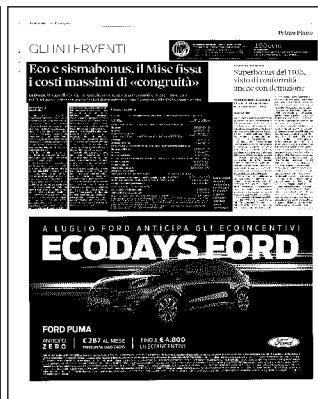
Il prezzario del Mise

Costi massimi al metro quadro o al kWt di alcuni interventi previsti dal DI 34/2020

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	SPESA SPECIFICA MASSIMA AMMISSIBILE
STRUTTURE OPACHE ORIZZONTALI: ISOLAMENTO COPERTURE	
Esterno	230,00 €/m2
Interno	100,00 €/m2
Copertura ventilata	250,00 €/m2
STRUTTURE OPACHE ORIZZONTALI: ISOLAMENTO PAVIMENTI	
Esterno	120,00 €/m2
Interno/terreno	150,00 €/m2
STRUTTURE OPACHE VERTICALI: ISOLAMENTO PARETI PERIMETRALI	
Esterno/diffusa	150,00 €/m2
Interno	80,00 €/m2
Parete ventilata	200,00 €/m2
CALDAIE AD ACQUA A CONDENSAZIONE E GENERATORI DI ARIA CALDA A CONDENSAZIONE (*)	
Pnom ≤ 35kWt	200,00 €/kWt
Pnom > 35kWt	180,00 €/kWt
Micro-cogeneratori	3.100,00 €/kWt
POMPE DI CALORE (*)	
TIPOLOGIA DI POMPA DI CALORE ESTERNO/INTERNO	
Compressione di vapore elettriche o azionate da motore primo e pompe di calore ad assorbimento	Aria/Aria 600,00 €/kWt (**) Altro 1300,00 €/kWt
Pompe di calore geotermiche	- 1900,00 €/kWt
SCALDACQUA A POMPA DI CALORE	
Fino a 150 litri di accumulo	1.000,00 €
Oltre 150 litri di accumulo	1.250,00 €
Installazione di tecnologie di building automation	50,00 €/m2

Dalle soglie di costo esclusi Iva, tariffe professionali e spese complementari come i ponteggi

(*) Nel solo caso in cui l'intervento comporti il rifacimento del sistema di emissione esistente, come opportunamente comprovato da opportuna documentazione, al massimale si aggiungono € 150/m2 per sistemi radianti a pavimento, o € 50/m2 negli altri casi, ove la superficie si riferisce alla superficie riscaldata; (**) nel caso di pompe di calore a gas la spesa specifica massima ammissibile è pari a 1.000 €/kWt. I costi esposti in tabella si considerano comprensivi al netto di IVA, prestazioni professionali e opere complementari relative alla installazione e alla messa in opera delle tecnologie



AUDIZIONE DI RUFFINI

Superbonus del 110%, visto di conformità anche con detrazione

Comunicazione all'Agenzia
fatta da chi rilascia il visto
esclusa per gli altri bonus

Luca De Stefani

Per le Entrate il visto di conformità dovrà essere rilasciato per beneficiare della detrazione del 110%, quando invece la norma sembra imporlo solo «ai fini dell'opzione per la cessione o per lo sconto» in fattura di tutti i crediti d'imposta per i quali è possibile effettuare questa opzione, quindi, anche quelli non del 110 per cento.

Nell'audizione di ieri davanti alla Commissione bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe Tributaria, il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha dichiarato che il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta, rilasciato dagli intermediari abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni e dai Caf, sarà comunque necessario per beneficiare della detrazione del 110%.

Il visto, però, non dovrebbe essere necessario per il superbonus, in quanto l'articolo 119, comma 11, del decreto Rilancio, lo richiede solo «ai fini dell'opzione per la cessione o per lo sconto di cui all'articolo 121» del decreto stesso e non per poter beneficiare della detrazione del super bonus.

La conversione in legge del Dl Rilancio ha previsto l'obbligatorietà «ai fini della detrazione del 110 per cento» (oltre che ai fini «dell'opzione per la cessione o per lo sconto di cui all'arti-

colo 121») solo delle asseverazioni dell'articolo 119, comma 13. Inoltre, solo per le asseverazioni relative al sismabonus al 110% (non per le altre) ha previsto che il «soggetto che rilascia il visto di conformità» (che appunto dovrebbe esserci solo in caso di opzione per la cessione o per lo sconto) deve verificare la «presenza delle asseverazioni e delle attestazioni rilasciate dai professionisti incaricati».

Parlando poi delle modalità per inviare la comunicazione dell'opzione all'Agenzia, il direttore delle Entrate ha affermato che solo in caso di «interventi con detrazione d'imposta spettante nella misura del 110 per cento, la citata comunicazione sarà (...) trasmessa dal soggetto che rilascia il visto di conformità sulla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione». Però l'articolo 119, comma 11, del Dl Rilancio prevede che il visto di conformità sia necessario in tutti i casi di opzione «per la cessione o per lo sconto di cui all'articolo 121» del decreto stesso, quindi, non solo relativamente alla super detrazione del 110%, ma anche per tutte le altre detrazioni per le quali sarà possibile effettuare l'opzione. Insomma, si spera che nei provvedimenti attuativi queste incongruenze vengano chiarite.

Nell'audizione, infine, è stato confermato che, se vengono realizzati più interventi riconducibili a diverse fattispecie agevolabili, il contribuente potrà fruire di ciascuna agevolazione, nell'ambito del rispettivo limite di spesa, a condizione che siano distintamente contabilizzate le spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI
Eco e sismabonus, il Misc fissa
i costi massimi di «congruità»

A LUGLIO FORD ANTICIPA GLI ECOINCENTIVI
ECODAYS FORD

FORD PUMA
2000 110 CV | 2300 150 CV | 2500 182 CV | 2500 200 CV
2000 110 CV | 2300 150 CV | 2500 182 CV | 2500 200 CV

La Cassazione sui manufatti abusivi

Demolizioni regolate dal cpp

DI ANDREA MAGAGNOLI

Per l'esecuzione dell'ordine di demolizione di un manufatto abusivo, conseguente ad una violazione alla normativa edilizia, debbono essere applicate le norme del codice di procedura penale. Lo afferma la corte di Cassazione con la sentenza n.18463/2020 depositata il giorno 17/06/2020. Il caso di specie trae origine da un provvedimento di rigetto dell'istanza di revoca dell'ordine di demolizione di un immobile abusivo. Il Pm, infatti in esecuzione di un ordine di demolizione di un immobile abusivo, contenuto in un precedente provvedimento di applicazione della pena su richiesta delle parti ne aveva disposto l'abbattimento con il provvedimento oggetto dell'opposizione e come abbiamo visto confermato in sede di merito. Tuttavia l'imputato al fine di preservare l'integrità dell'immobile ricorreva per cassazione con apposito atto del proprio legale. Il provvedimento di demolizione si presentava come illegittimo, dato che il decorso di un notevole lasso temporale ne aveva senza ombra di dubbio determinato la prescrizione. Il procedimento, dopo avere compiuto il proprio corso veni-

va deciso con il provvedimento qui in commento. La questione, interessante e dibattuta, riguarda le modalità di esecuzione di un ordine di demolizione di un immobile abusivo, viene risolta sulla base della giurisprudenza emessa in precedenza da parte delle sezioni unite, che si erano trovate a dirimere il contrasto formatosi tra le singole sezioni. Gli ermellini, in tali casi, avevano sempre ritenute applicabili le norme contenute nel codice di procedura penale previste per l'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali. A tale conclusione giungono i giudici della corte suprema, sulla base di una considerazione circa la natura del provvedimento di demolizione, ad esso viene infatti riconosciuto un carattere sostanzialmente amministrativo ma formalmente giurisdizionale, da tale riconoscimento pertanto non può che derivare la necessità di applicare le norme previste nel codice di procedura penale per l'applicazione dei provvedimenti giurisdizionali.



Ruffini (Agenzia delle entrate): in arrivo la guida del Fisco e la prima circolare

Superbonus sul portale unico

I dati del 110% saranno inviati dall'intermediario

DI CRISTINA BARTELLI

Cessione del credito per il superbonus gestita dagli intermediari sul cassetto fiscale che diventa un portale unico dell'Agenzia delle entrate. Sono queste alcune delle novità che arrivano dall'audizione presentata dal direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto M. Ruffini, ieri in commissione finanze della camera. Il direttore ha compiuto una disamina sulle novità intervenute con il decreto Rilancio (dl 34/20) per quanto riguarda il campo delle ristrutturazioni edilizie annunciando la pubblicazione in settimana, da parte dell'Agenzia delle entrate, sia di una guida sia di una circolare. Ma il direttore si è soffermato sulle novità della cessione del credito a soggetti terzi, anche intermediari anticipando che «la comunicazione delle opzioni relative alle spese per interventi

effettuati sulle singole unità immobiliari andrà effettuata, esclusivamente in via telematica, direttamente dal contribuente beneficiario della detrazione oppure avvalendosi di un intermediario, tramite la procedura web disponibile nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate. Nel caso di interventi con detrazione d'imposta spettante nella misura del 110%, la citata comunicazione sarà, invece, trasmessa dal soggetto

che rilascia il visto di conformità sulla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione». Una forma di maggior tracciabilità e controllo dovuta all'importanza della percentuale di detrazione tanto da prevedere un doppio step di autorizzazione: visto di conformità da parte di chi predispone la dichiarazione e asseverazione del professionista che rischia, in caso di falso, sanzioni penali.

Inoltre alla piattaforma dell'Agenzia dovranno essere comunicati: «Codice fiscale del beneficiario della detrazione che esercita l'opzione, tipo di opzione esercitata (sconto/ cessione del credito), tipologia di intervento effettuato (specificando se si tratta di un intervento effettuato congiuntamente a quelli per i quali spetta la detrazione del 110%), anno di sostenimento e importo della spesa; ammontare della detrazione spettante, dati catastali, codice fiscale del fornitore che ha praticato lo sconto ovvero del cessionario del credito, codice fiscale del soggetto che rilascia il visto di conformità e dichiarazione di verifica (da parte dello stesso soggetto che appone il visto) della presenza dell'asseverazione «tecnica» e di congruità del prezzo per gli interventi con detrazione al 110%». La compensazione avverrà con i modelli F24 e per l'eventuale successiva cessione del cre-

dito, mediante la piattaforma disponibile nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia. Sul credito di imposta, Ruffini ha poi precisato che la compensazione dei crediti di imposta seguirà le rate di detrazione con la stessa ripartizione in quote annuali. Questo vuol dire che: «la quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno non può essere usfruita negli anni successivi». Per Giovanni Currò, deputato 5 stelle della commissione finanze della Camera è importante che «la piattaforma per la cessione del credito sia estremamente chiara, semplice e sbrigativa, perché sarà aperta ad un pubblico molto più vasto rispetto a quello del passato».

© Riproduzione riservata



Ernesto M. Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate

IO
 Il testo dell'audizione sul sito www.italiaooggi.it/documenti-italiaooggi



Elettricità, il sorpasso delle rinnovabili

SVOLTA IN EUROPA

Svolta nella transizione del settore elettrico in Europa: nei 27 Paesi Ue le fonti verdi generano più elettricità dei combustibili fossili. Secondo un report del think tank londinese Ember, eolico, solare, idroelettrico, biomasse e biocarburanti - su cui Bruxelles punta per trasformare il proprio sistema

energetico - hanno prodotto il 40% dell'elettricità nella prima metà 2020, superando per la prima volta gas e carbone (34%). Contestualmente, le emissioni di Co2 del settore energetico sono crollate del 23%. La pandemia da Covid-19 ha giocato un ruolo rilevante, innescando un calo del 7% della domanda di energia. Pecora nera resta la Polonia, con la sua difesa del carbone. **Di Donfrancesco** — a pag. 22

Svolta in Europa: le rinnovabili superano i combustibili fossili

CLIMATE CHANGE

Nella prima metà del 2020 le fonti verdi hanno generato più energia elettrica

Scende l'uso di carbone, ma la Polonia pesa da sola quanto 25 Paesi Ue

Il sorpasso delle rinnovabili è avvenuto: nei 27 Paesi dell'Unione europea, le fonti verdi generano ormai più elettricità dei combustibili fossili. Secondo un report del think tank londinese Ember, eolico, solare, idroelettrico, biomasse e biocarburanti, su cui Bruxelles scommette per trasformare il proprio sistema energetico, hanno prodotto il 40% dell'elettricità nella prima metà dell'anno, superando per la prima volta gas e carbone, fermi al 34%.

Un punto di svolta nella lotta al riscaldamento globale: le emissioni di Co2 del settore energetico sono contestualmente diminuite del 23%. Secondo Dave Jones, senior analyst di Ember, «questo segna un momento simbolico nella transizione del settore elettrico in Europa». La pandemia da Covid-19 ha giocato un ruolo rilevante, innescando un calo del 7% della domanda di energia. Pecora nera d'Europa resta la Polonia, con la sua testarda difesa del carbone.

Fossili in ritirata

È proprio la crescita costante della generazione da fonti verdi a erodere le quote di mercato dei combustibili fossili, che, stretti tra rinnovabili e Covid-19, hanno registrato una contrazione del 18%. Per il carbone il crollo è del 32%, determinato in particolare dalla scelta della Germania di abbandonare la più "sporca" (e tra le più costose) delle fonti energetiche entro il 2038.

Il carbone ha generato solo il 12% dell'elettricità dell'Unione europea nella prima metà del 2020 e la sua quota di mercato si è dimezzata dal 2016. Il suo utilizzo è sceso in tutti i 27 Paesi Ue, con un picco del 95% in Portogallo, che nel novembre del 2021 chiuderà le sue due centrali a carbone superstiti. Calo significativo anche in Spagna, dove la generazione a carbone è scesa del 58%, e in Austria (-54%), dove a marzo ha chiuso i battenti l'ultima centrale. Sempre a marzo, è stato spento l'ultimo impianto in Svezia. L'Italia si è data il 2025 come data limite per l'addio al carbone con il piano energetico nazionale del 2017.

La pecora nera polacca

Il carbone tedesco ha subito un crollo del 39%. Il piano verde di Berlino, che ormai si lancia anche sull'idrogeno, lascia sempre più Varsavia con il cerino, anzi con il tizzone, in mano: con il sorpasso storico sulla Germania, la Polonia è ora il

Paese che genera più elettricità da carbone nella Ue. Non solo: come sottolinea il report di Ember, tolti la Germania, la sola Polonia genera da carbone la stessa quantità di elettricità degli altri 25 partner Ue messi insieme.

Il Governo di Varsavia, sottolinea ancora il report, non ha in programma l'eliminazione graduale dell'utilizzo del carbone, nonostante le sue miniere facciano sempre più fatica a competere con i prezzi internazionali. Inoltre, la dipendenza dal carbone rende la bolletta più pesante per i consumatori: il costo all'ingrosso dell'elettricità in Polonia è stato il più alto in Europa dopo la Grecia, e del 73% più caro che in Germania.

Giù anche il gas

In undici Paesi è scesa la generazione di elettricità da gas, con un calo del 6%. Flessioni significative si sono registrate in Spagna e Italia: rispettivamente -20 e -16%. Secondo il report, l'utilizzo del gas, che rappresenta la fonte energetica più costosa dopo il carbone, potrebbe aver visto il proprio picco nel 2019.

La carica delle rinnovabili

A differenza dei combustibili fossili, le fonti verdi, si legge nel report, hanno dimostrato resilienza durante la crisi e il loro utilizzo è aumentato dell'11% nella prima metà del 2020, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Eolico e solare

sono cresciuti rispettivamente del 11% e del 16%, con nuove installazioni e condizioni climatiche favorevoli a inizio anno. I due settori combinati hanno raggiunto quote di mercato senza precedenti, generando il 21% dell'elettricità europea (dal 13% nel 2016), con picchi del 64% in Danimarca, 49% in Irlanda e 42% in Germania.

Solare ed eolico, sottolinea il report, hanno mostrato affidabilità: la

generazione non è mai scesa sotto il 10% al giorno, ma non è mai nemmeno salita sopra il 33%. Durante l'inverno, non sono state registrate interruzioni di fornitura e non se ne prevedono in estate.

La pandemia, tuttavia, colpirà anche solare ed eolico, con un calo dei nuovi impianti installati: per raggiungere il target del taglio delle emissioni di Co2 entro il 2030, l'Europa dovrà però raddoppiare se non

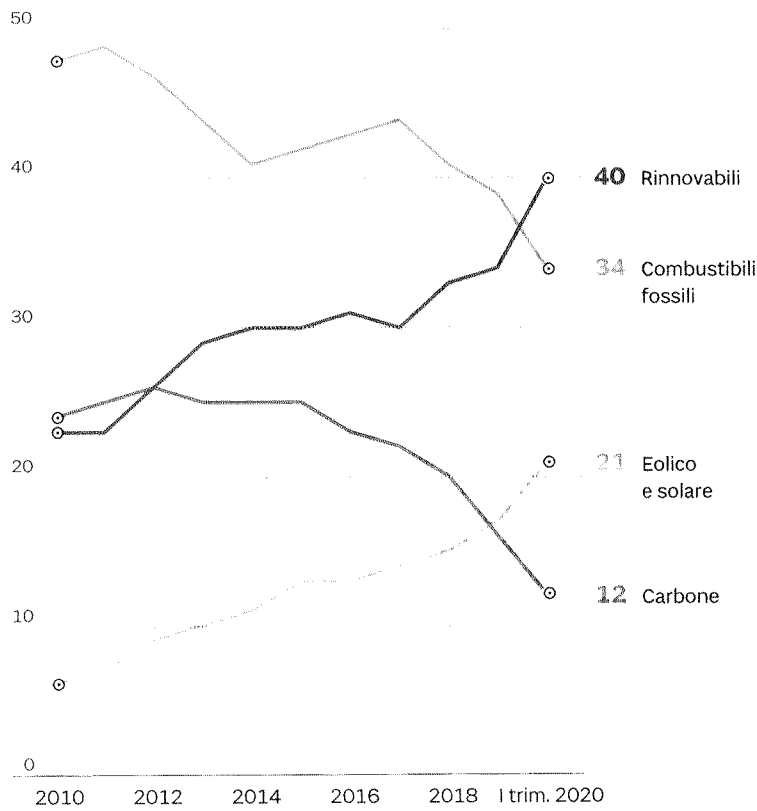
triplicare la capacità a regime nel corso del decennio.

Un contributo di peso, nel mix verde, è arrivato dall'idroelettrico, che ha generato il 13% dell'elettricità in Europa, in aumento del 12% su base annua. Dalle bioenergie è arrivato il 6% dell'elettricità (ma una piccola parte, meno del 15%, è generata dalla combustione di biomassa forestale a sostituzione del carbone nelle centrali elettriche).

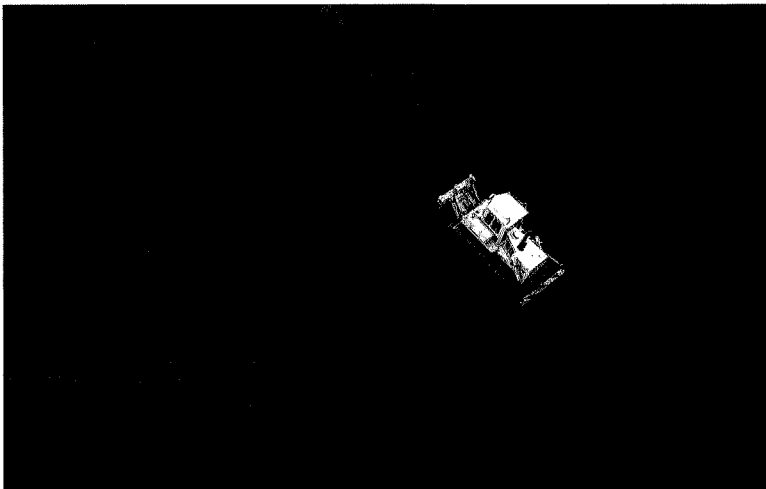
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorpasso storico

Produzione di energia elettrica nella Ue. In % sul totale



Fonte: Ember



Dipendenza dal carbone. Una miniera in Polonia, il Paese che usa più carbone per l'elettricità in Europa

Piccole imprese, un terzo è a rischio

CONFINDUSTRIA

Rapporto regionale Pmi: tagli ai ricavi del 12,8% Servono tra 25 e 37 miliardi

Franco (Bankitalia): non ci sono le condizioni per una ripresa forte

La lenta ripresa messa a segno dalle piccole e medie imprese fino a fine 2019 e il conseguente rafforzamento della solidità finanziaria, potrebbero non bastare per reggere l'urto del Covid-19. Secondo il Rapporto regionale Pmi Confindustria-Cerved, una Pmi su tre è a rischio liquidità, l'urto della pandemia ha determinato un calo dei ricavi del 12,8%. Per superare questa fase, serve un'iniezione di liquidità tra 25 e 37 miliardi. Franco (Bankitalia): non ci sono le condizioni per una "ripresa a V".

Davide Colombo alle pagg. 3 e 6

Una Pmi su tre a rischio liquidità Servono tra 25 e 37 miliardi

Il rapporto Confindustria-Cerved. Dallo shock Covid un calo potenziale dei ricavi del 12,8%

«Ampliato il divario Nord-Sud: prorogare il sostegno finanziario e avviare le riforme strutturali»

Davide Colombo

ROMA

La lenta ripresa messa a segno dalle piccole e medie imprese fino alla fine 2019 e il conseguente rafforzamento della loro solidità finanziaria e dei profili di resilienza, potrebbero non bastare per reggere l'urto del Covid-19. Lo choc è senza precedenti e rischia di tradursi in contrazioni dei ricavi del 12,8% quest'anno, con un recupero insufficiente (11,2%) nel 2021. Al posto del tendenziale progresso dei fatturati che era previsto prima della pandemia, ora siamo di fronte a una perdita potenziale di 227 miliardi nel biennio 2020-2021, che potrebbero salire a 300 miliardi nell'ipotesi più pessimistica di una ripresa dei contagi. È quanto emerge dal nuovo Rapporto regionale PMI 2020, realizzato da Confindustria e Cerved, in collaborazione con SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno.

Un'analisi condotta sui bilanci delle Pmi simula l'evoluzione del cashflow e indica che più di un terzo delle 156mila società analizzate (60mila unità secondo lo scenario base e 70mila in caso di una nuova ondata di contagi dopo l'estate) potrebbero entrare in crisi di liquidità prima della fine dell'anno. «Per superare

questa fase, sostengono gli analisti, sono necessarie iniezioni di liquidità tra i 25 e i 37 miliardi di euro, che potrebbero sostenere queste Pmi ed evitare costi sociali molto importanti (sono 1,8 milioni i lavoratori impiegati nelle aziende più a rischio)». Naturalmente l'impatto della crisi è differenziato nelle regioni e nei settori, a conseguenza dei lockdown e delle progressive tappe di riapertura. Ma dagli indicatori del Cerved Group Score emerge con chiarezza che alla fine della crisi gli squilibri regionali potrebbero ulteriormente ampliarsi: in sostanza, l'emergenza sanitaria dovrebbe produrre maggiori effetti sui conti economici delle Pmi che operano nel Nord ma lasciare ferite più profonde nel Mezzogiorno, in termini di struttura finanziaria e di capacità di rimanere sul mercato.

Le probabilità di default delle imprese evidenziano un netto aumento della rischiosità, con una quota di società a maggiore probabilità di insolvenza che potrebbe aumentare dall'8,4% al 13,9%. Mentre in caso di recidive del contagio, la quota potrebbe arrivare al 18,8%. Per effetto di fondamentali più fragili - spiega gli autori del Rapporto - il divario in termini di rischio delle regioni del Centro-Sud con il resto del Paese si amplierebbe ulteriormente: «In uno scenario pessimistico, sarebbero classificate come rischio-

se il 26% delle Pmi meridionali (una quota che arriva al 64,4% considerando anche quella delle vulnerabili) e il 22,9% di quelle

del Centro (58,7%), contro percentuali pari al 14,2% (42,6%) nel Nord-Est e al 14,8% nel Nord-Ovest (43,8%)».

Quello che serve è «una decisiva svolta di policy», conclude il Rapporto: si dovrebbe considerare la prosecuzione delle misure a sostegno della liquidità delle imprese adottate nei mesi scorsi per poi alzare subito lo sguardo alle riforme strutturali. Il presidente della Piccola Industria di Confindustria, Carlo Robiglio, lo ha detto molto chiaramente, aprendo la presentazione del Rapporto: «Oggi la nostra sfida non è tanto con chi è o meno nostro simpatizzante a livello europeo. Noi la sfida da giocare ce l'abbiamo in casa. È una sorta di derby con noi stessi. È la sfida delle riforme». Quella che abbiamo di fronte ora - ha aggiunto - «è la sfida di utilizzare questi 209 miliardi che arriveranno come volano di sviluppo. Se saremo in grado, tutti insieme, di passare da una visione più votata all'assistenzialismo ad una visione più per lo sviluppo potremmo creare opportunità e vantaggio competitivo per il Paese». E «per fare tutto ciò servono in primis grandi riforme ma serve soprattutto una grande pubblica amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

